



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 28 - anno 86
17 luglio 2017



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

PAOLO BORSELLINO "ADESSO TOCCA A ME"

Rai 1

DI COSA
ONO FATTO
I SOGNI



Anche i **vegan**
fanno la
scarpetta

RICETTE E CONSIGLI
PER UNA CUCINA VEGETARIANA
SANA E GIOSA



Roberto V...
TUTTI FRUTTI

RICETTE SALATE
SANE, GUSTOSE
E COLORATE

MARIANO BRUNO

**CHI È
PIGROMAN
CAMPA
CENT'ANNI**

Avventure, consigli, favole
di un supereroe da diva



DACIA

MARAIN

**SE UN
PERSONAGGIO
BUSSA ALLA
MIA PORTA**

NICOLA GRATTERI
ANTONIO M... SA O

INVITO ALLA LETTURA

**L'INGANNO
DELLA
MAFIA**

*Quando i criminali
diventano eroi*

Rai Eri

Il... a T... massi...
**LE TRE VITE
DI ARTURO
FERRARO**

...O GIUSTIZIANI
**PER MIA MAMMA
SORRIDERE
ERA GIÀ
IN ITALIANO**

**Made in
SUD**



**CONFESSIONI
DI UN
SINDACALISTA
DEL CABARET**

FRANCO

DI MAR

**L'ANIMA
DI
UN LUOGO**

«COME SI RACCONTA»

Rai Eri

ROBERTO GIACOBBO

CON VALERIA BOTTA

L'UOMO CHE FERMÒ L'APOCALISSE

LA VERA STORIA
DEL SOLDATO
CHE HA IMPEDITO
LA TERZA GUERRA
MONDIALE



Faccio mie le parole che ho letto qualche giorno fa: "Avete decapitato Falcone, ma il suo cuore ancora vive". È proprio così, il suo cuore vive. Vive con noi, è dentro di noi. Quel gesto sprezzante non è servito a nulla. Si è trattato solo un atto vigliacco, meschino, perché le immagini dei giudici Falcone e Borsellino non potranno mai essere offuscate. Noi non li dimenticheremo mai.

E non sarà un gesto compiuto da vandali o un'azione così vergognosa a intimorire lo Stato. Quanto accaduto a Palermo al busto del giudice Falcone ha soltanto riaperto una ferita che dal 23 maggio del 1992 non si è mai chiusa. Una ferita che nei primi cinquantasette giorni, da quel tragico 23 maggio, ha permesso a Borsellino di cercare di far luce sulla morte del collega, dell'amico. Una ferita che purtroppo il 19 luglio dello stesso anno diventerà ancora più grande. Ma la storia non si può cancellare, non si può decapitare.

Il Servizio Pubblico non poteva non commemorare quel 19 luglio del 1992, che ha segnato una delle pagine più brutte della storia del nostro Paese. Dopo Capaci, via D'Amelio.

Con "Adesso tocca a me" Rai1 proporrà un equilibrato mix di fiction, con la ricostruzione della vita di Paolo Borsellino, e di documenti con interviste, filmati originali e testimonianze.

Per non dimenticare un uomo di Stato, un servitore della giustizia e della libertà.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

N. 28
17 LUGLIO 2017

VITA DA STRADA
5



SPECIALE BORSELLINO

Cesare Bocci veste i panni di Paolo Borsellino nella docu-fiction "Adesso tocca a me", su Rai1 il 19 luglio in prima serata

8



VOYAGER

Roberto Giacobbo è tornato alla grande su Rai2 con le nuove puntate di "Voyager" il lunedì in prima serata

12

RADIO

Sono Sara Tardelli e Francesco Vercillo a dare il buongiorno agli ascoltatori di Rai Radio2 con il nuovo programma "Presto, che è Tardi!", ogni mattina alle 5.30

16

LIBRO

Martino Ragusa, e Patrizio Roversi sono gli autori di "Gustologia, Viaggio nell'Italia del cibo dalla terra alla tavola", edito da Rai Eri

20



CULTURA

Su Rai5 il 19 luglio i Genesis sono i protagonisti di "Giacco bollente", il 20 luglio, sempre su Rai5, il concerto con Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Il 14 luglio su Rai3 "A 100 anni dalla Grande Guerra" ricorda la Disfatta di Caporetto. Il 23 luglio, Rai5 rende omaggio a Giuseppe Tomasi di Lampedusa è protagonista di uno Speciale per il ciclo "Testimoni del tempo: Conversazioni sul Novecento"

24



CICLO FILM

Per gli appassionati del genere horror, la seconda serata del lunedì su Rai4 diventa imperdibile con il nuovo ciclo di film "Midnight Factory".

28

MOSTRE

Oggetti, foto, audio e video inediti nella mostra "Anna Magnani, la vita e il cinema" al Vittoriano fino al 22 ottobre. Un'occasione per ricordare l'attrice dagli esordi fino ai successi di Cinecittà e Hollywood

30



RAGAZZI

Il calcio come portatore di valori come l'amicizia, il rispetto e la solidarietà, questo l'intento divulgativo che si prefigge "Calcio che passione". Due appuntamenti domenicali dedicati al calcio giovanile, su Rai Gulp il 23 e il 30 luglio con la conduzione di Anna Maria Baccaro

32

MUSICA

Ketty Passa, la cantautrice dai capelli turchini, è in tour per presentare il suo album di esordio "Era Ora"

34

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

36

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

38



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 28 - anno 86
17 luglio 2017

DIRETTORE
RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it
HEADLINE GIORNALISTI
Marina Cocozza

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli
Claudia Turconi
Grafica, impaginazione
Cinzia Geromino
Claudia Tore

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi



Cesare Bocci veste i panni di Paolo Borsellino nella docu-fiction "Adesso tocca a me", su Rai1 il 19 luglio in prima serata. Il magistrato fu fatto saltare insieme a cinque agenti a Palermo. Due mesi prima si era consumata la strage di Capaci in cui persero tragicamente la vita il giudice Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della scorta

Roma, Palermo, la vicina spiaggia di Mondello e Terrasini, in direzione Trapani, accanto all'aeroporto Falcone-Borsellino, che si affaccia sul Golfo di Castellammare. Sono questi i luoghi in cui è stata girata la docu-fiction "Adesso tocca a me", che Rai1 trasmette il 19 luglio in prima serata in occasione del venticinquesimo anniversario della tragica morte di Paolo Borsellino. A prestare il volto al magistrato è l'attore Cesare Bocci in un'interpretazione molto intensa. La Rai fa servizio pubblico nel commemorare la data del 19 luglio del 1992, che ha segnato una delle pagine più brutte della nostra storia. Dopo la strage di Capaci che si consumò il 23 maggio e in cui persero la vita Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della scorta, a distanza di soli due mesi, la stessa sorte toccò all'amico e collega Borsellino. Quasi un presentimento per lui che disse subito: "Il prossimo sono io". E non si sbagliava perché per lui il tempo si fermò a via D'Amelio a Palermo, dove fu fatto saltare in aria insieme a cinque agenti della sua scorta. Il film proposto da Rai1 è un equilibrato mix di fiction, con la ricostruzione della vita di Borsellino, e di interviste, filmati originali e testimonianze tra cui quella di Antonio Vullo, unico superstite del drammatico attentato. Borsellino si trovava a via D'Amelio perché qui abitava sua madre e il giudice stava andando a trovarla come faceva sempre la domenica. I suoi assassini lo aspettavano lì perché conoscevano le sue abitudini. L'esplosione fu terribile. Il film ripercorre la vicenda di un uomo di Stato, un servitore della giustizia e della libertà, di un eroe civile. Verranno prese in considerazione le molte verità emerse dai processi e i dubbi che rimangono: ancora non è stata fatta luce sulla scomparsa della famosa agenda rossa. "Adesso tocca a me" è una coproduzione Rai Fiction e Aurora tv. Il soggetto e la sceneggiatura sono di Sandrone Dazieri. Il film tv è interpretato da Cesare Bocci, Giulio Corso, Ninni Bruschetta e Anna Ammirati. Regia di Francesco Miccichè. ■

Rai 1

L'ESPLOSIONE CHE GELÒ L'ITALIA

SOLITUDINE STRUGGENTE

Otto settimane di rabbia e inquietudine in cui ricorderà le prime indagini di mafia, il sacrificio degli amici, i successi del Maxiprocesso istruito insieme a Falcone, le delusioni per le delegittimazioni che miravano a smantellare il Pool. "Paolo Borsellino, l'ultima stagione" è il racconto di Tommaso Franchini e Alessandro Chiappetta su Rai Storia in prima visione tv 18 luglio con l'introduzione del procuratore nazionale antimafia Franco Roberti

Il pomeriggio del 23 maggio 1992 il giudice Giovanni Falcone muore in un attentato a Capaci insieme alla moglie Francesca Morvillo e agli uomini della sua scorta. Iniziano allora i cinquantasette giorni più difficili di Paolo Borsellino, il magistrato che più di altri ha condiviso con lui i successi e le difficoltà della stagione di lotta contro la mafia. Borsellino si lancia nel lavoro d'indagine. Vuole fare luce sulla morte dell'amico, scoprendone le cause e trovandone i responsabili. Ma l'uomo che si è visto morire Falcone tra le braccia, non è più quello di prima: ora appare chiuso e tende a isolarsi persino da amici e familiari. A raccontarlo è "Paolo Borsellino, l'ultima stagione" di Tommaso Franchini e Alessandro Chiappetta, con la regia di Graziano Conversano, che Rai Cultura propone in prima visione tv il 18 luglio alle 21.10 su Rai Storia per "Diario Civile", con l'introduzione del procuratore nazionale antimafia Franco Roberti. Ai colleghi, Borsellino annuncia: "Sappiate che questo è anche il nostro destino". Sa che lui sarà il prossimo obiettivo di Cosa Nostra e un attentato sembra ogni giorno più inevitabile. I carabinieri ricevono informative sull'arrivo di tritolo destinato al giudice mentre alcuni pentiti svelano oscuri legami tra Cosa Nostra e uomini delle istituzioni che non fanno un gioco pulito. Borsellino viene anche informato che uomini dello Stato hanno iniziato un dialogo con i boss mafiosi per arrestare le stragi e avverte attorno a sé un clima di crescente isolamento.

Vive otto settimane di rabbia e inquietudine durante le quali ricorda con amarezza gli anni delle prime indagini di mafia, il sacrificio degli amici come il capitano dei Carabinieri Emunuele Basile e il magistrato Rocco Chinnici, ripercorre i successi del Maxiprocesso istruito insieme a Falcone, ma anche le delusioni per le successive critiche e delegittimazioni

che miravano a smantellare il Pool Antimafia e mortificare Falcone.

Diventato procuratore capo di Marsala, il giudice subisce l'attacco del famoso articolo di Sciascia sui "professionisti dell'antimafia" ma reagisce alle delegittimazioni con una durissima intervista pubblica che gli procura un procedimento disciplinare davanti al Csm.

Nel suo ultimo discorso tenuto alla Biblioteca Comunale di Palermo nel giugno del 1992, Borsellino afferma che la morte di Falcone era iniziata in quella stagione di veleni e parla di "giuda" che lo hanno ingannato. Dimostra di sapere dunque che esistono persone pronte ad abbandonare anche lui, e in un drammatico episodio ricordato da una sua collega, Borsellino per la prima volta parla di aver saputo di "amici che tradiscono".

Dimostra però un senso inflessibile della lealtà e decide di non venire meno a ciò che considera un dovere ineludibile, un obiettivo da perseguire anche in solitudine e fino in fondo, a costo di rinunciare a tutto.

Il 19 luglio in via d'Amelio, dove abita la madre che va periodicamente a trovare, andrà incontro al suo destino segnato. Alle 16.58 un'autobomba piazzata sotto il condominio uccide il magistrato e i cinque agenti di scorta Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. A ricordare il giudice Borsellino, il presidente del Senato Pietro Grasso, gli ex giudici del pool antimafia Leonardo Guarnotta e Giuseppe Di Lello, la presidente del Tribunale di Marsala Alessandra Camassa, l'ex ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli, Il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo Roberto Scarpinato, il consigliere di Corte d'Appello del Tribunale di Salerno Diego Cavaliero e i giornalisti Francesco La Licata, Saverio Lodato, Attilio Bolzoni, Umberto Lucentini e Giovanni Bianconi. ■

ADESSO TOCCA A ME

Regia

Francesco Miccichè
Coordinamento Editoriale
Giovanni Filippetto

Scritto da

Sandrone Dazieri, Giovanni Filippetto,
Francesco Miccichè

Con

Cesare Bocci, Giulio Corso, Ninni
Bruschetta, Anna Ammirati

Una coproduzione

Rai Fiction- Aurora TV Banijay



SEMPRE PRONTI a STUPIRVI

Roberto Giacobbo è tornato alla grande su Rai2 con le nuove puntate di "Voyager" il lunedì in prima serata. Ogni puntata si compone di due parti. «La prima è divulgativa e la seconda - dice il giornalista - è dedicata ai temi ai confini della conoscenza, "Quello che non si può dire", dove proviamo a rispondere a interrogativi complessi insieme ad autorevoli esperti»

«**N**on smettiamo di esplorare e di stupire e possiamo farlo grazie all'affiatamento della nostra squadra di lavoro che è formata esclusivamente da professionalità interne alla Rai». Roberto Giacobbo, tra misteri e avventure, è tornato alla grande su Rai2 con le nuove puntate di "Voyager" il lunedì in prima serata. E lo ha fatto lasciando tutti a bocca aperta perché è l'unico giornalista al mondo ad aver realizzato un'intervista esclusiva addirittura all'imperatore Adriano. Giacobbo si è addentrato con le telecamere nella splendida Villa Adriana di Tivoli voluta dall'imperatore e l'intervista è ovviamente virtuale perché il giornalista ha interagito con la storia utilizzando quel suo modo speciale di raccontare che da quindici anni riesce a catturare l'attenzione di un pubblico sempre più curioso e sempre più giovane. «Villa Adriana - spiega - detiene diversi record. Con i suoi centoventi ettari di estensione è la più grande dell'antichità e uno dei cinquantuno siti italiani patrimonio dell'Unesco, una classifica nella quale l'Italia è al primo posto al mondo». In questa nuova serie di "Voyager", la trentunesima, Giacobbo si è avventurato nel cuore dell'Impero Romano, l'impero dei record sia per estensione che per popolazione. «Soltanto a Roma - ricorda - furono costruiti quasi cinquecento chilometri di acquedotti che garantivano a ogni cittadino mille litri di acqua al giorno, più molte strade ancora in uso. Per raccontare questi primati, parte gloriosa della storia che ci rende eccellenti nel mondo, siamo partiti dal Lazio per raggiungere Verona e qui siamo stati la prima televisione nazionale a entrare nei sotterranei della celebre Arena della città. Abbiamo continuato poi il nostro viaggio verso la Francia fino al Pont du Gard». Ogni puntata si compone di due parti: «La prima è divulgativa e la seconda è dedicata ai temi ai confini della conoscenza, "Quello che non si può dire", dove proviamo a rispondere a interrogativi complessi, soprattutto sulla genetica, insieme ad autorevoli esperti». Nessuna anticipazione sui prossimi appuntamenti che attraverseranno tutta l'estate, ma sul finale Giacobbo si lascia andare: «Il 4 settembre proporremo una puntata speciale dedicata a Madre Teresa di Calcutta perché il giorno successivo ricorrono i vent'anni dalla sua morte».

"Voyager - ai confini della conoscenza è un programma" di Roberto Giacobbo, capo progetto Veronica Vetrulli, scritto con Davide Fiorani, Valeria Botta, Massimo Fraticelli, Nicola Sisto, Marco Zamparelli, Lucia Zorzi, produttore Esecutivo: Manuela Madonna. ■



VOYAGER

AI CONFINI DELLA CONOSCENZA

TV RADIOCORRIERE

VOYAGER DÀ I NUMERI

Quella in corso è la 31ma edizione del programma che negli anni, oltre a quella classica, ha proposto diverse denominazioni: "Ragazzi c'è Voyager", "Voyager Natura", "Voyager collection estate", "Voyager Factory", "Morning Voyager" e "Summer Voyager". Avvalendosi solo di personale interno Rai ha realizzato ben seicento settantuno puntate di cui duecento venticinque in prima serata. La trasmissione di punta della divulgazione di Rai2 riceve consensi fra il pubblico più giovane: il 50% degli spettatori ha meno di cinquant'anni, con un picco nella fascia fra i quaranta e i quarantaquattro, e un alto gradimento registrato tra i millenials grazie anche all'interesse registrato sui social, dove la pagina Facebook, attiva dal 2012, conta ad oggi 301.542 follower.

L'innovazione e la sperimentazione sono da sempre state nel Dna di "Voyager", fra i primi programmi ad introdurre, otto anni fa, approfondimenti cross mediali riuscendo ad attrarre i mercati stranieri, complice anche il fatto di essere il primo programma ad andare sulla piattaforma on line Rai con una versione sottotitolata in lingua inglese, quindi fruibile dall'estero. In quattordici anni la troupe di Voyager ha viaggiato per quattro continenti e mezzo, compresa Atlantide, ha intervistato novecentocinquanta esperti tra cui due premi Nobel, coinvolto più di centotrenta università di tutto il mondo, ha prodotto cinquanta Dvd, trenta libri e una rivista. È stato il primo programma di divulgazione a realizzare speciali girati interamente dentro i più importanti musei del mondo, come gli Uffizi di Firenze e il Louvre di Parigi. In termini di distanza percorsa, in questi anni Roberto Giacobbo e la sua squadra hanno coperto per più di ventotto volte il giro del mondo. E non sembrano intenzionati a fermarsi. ■



Sono Sara Tardelli e Francesco Vercillo a dare il buongiorno agli ascoltatori di Rai Radio2 con il nuovo programma "Presto, che è Tardi!", ogni mattina quando l'orologio segna le 5.30. «Il nostro obiettivo - dicono - è di infondere positività e fare in modo che la giornata di tutti cominci con un bel sorriso»

FLESSIONI e RIFLESSIONI

D'estate sicuramente la levataccia pesa meno. A dare la sveglia agli italiani con l'esortazione "Presto, che è Tardi!" ci pensano ogni mattina, dal lunedì al venerdì su Radio2, Sara Tardelli e Francesco Vercillo. Puntualissimi accendono i loro microfoni alle 5.30 in punto e vanno avanti fino alle 7.00 a tutto ritmo per affrontare una nuova giornata all'insegna della positività.

Com'è il vostro risveglio?

TARDELLI Per natura non sono mattutina, ma vivo di buon grado quest'esperienza gioiosa che mi ha offerto Radio2. Devo dire che mi fa piacere osservare il mondo all'alba, quando esco di casa è una sensazione straordinaria trovare la città immersa nel silenzio.

VERCILLO

La mia sveglia suona alle 3.50 perché ho sempre il terrore essere in ritardo. Arrivo a destinazione alle 4.30, quando la Rai è praticamente ancora chiusa. In tanti anni di lavoro non ho mai "bucato" una trasmissione e non voglio che ci sia una prima volta. Poter tornare a condurre in questa fascia oraria è un vero piacere perché, dopo "Il Cammello", non avevo più fatto programmi del mattino su Radio2.

Chi è il vostro pubblico a quell'ora?

TARDELLI I nostri ascoltatori sono tanti e tutti super lucidi, lo verificiamo dai loro messaggi privi di quegli errori che col telefonino spesso scappano. Prevalentemente ci seguono le persone che stanno andando a lavorare, ma anche quelli che si mettono in viaggio per le vacanze. Il target è vario così come l'età di chi si sintonizza.

VERCILLO Il nostro è un pubblico misto, la maggior parte si alza presto per andare al lavoro.

Cosa sono le ri-riflessioni?

TARDELLI Francesco racconta un esercizio fisico, di ginnastica, mentre io invito alla riflessione leggendo una frase di qualche buon autore. Insomma, facciamo lavorare contemporaneamente la testa e il corpo.

VERCILLO Alle flessioni ci penso io. Ho cinquantatré anni e nessuna intenzione di perdere colpi, anche se ammetto di essere un mangione disordinato.

Un programma all'insegna della positività.

TARDELLI È questo l'obiettivo che ogni giorno ci prefiggiamo. E dobbiamo molto al nostro team del buonumore, come lo chiamiamo noi. Dietro le loro voci si celano psicologi e psicoterapeuti, che si collegano in diretta con noi quando il sole non è ancora spuntato. Danno piccoli consigli per approcciare la giornata dal verso giusto, partendo col piede giusto. Non a caso, chi ben comincia è alla metà dell'opera.

VERCILLO Loro sono i nostri "life coach", maestri di vita, i motivatori che ci danno una mano a sorridere. Prendiamo il mio caso: io sono uno che al risveglio vede tutto nero e quindi ho bisogno

di incontrare un sorriso prima di cominciare la giornata. Per fortuna ho il piacere di avere accanto il mio compagno che mi sorride e così anche la mia giornata prende una buona piega.

Nel programma c'è anche spazio per l'informazione e per i suggerimenti sugli eventi in giro per l'Italia.

TARDELLI Sfoglio le prime pagine dei giornali e poi io mi concentro sul racconto delle notizie del giorno, scegliendo quelle positive. Sì, perché ci sono. Basta cercare bene. Garantisco che si trovano.

VERCILLO D'estate le persone si spostano più frequentemente e quindi è utile sapere cosa trovare e dove. Per quanto mi riguarda penso che non ci sia nulla di più piacevole che assistere a uno spettacolo o a un concerto dal vivo. Quale stagione migliore di questa per farlo? E non dimentichiamo che Radio2 è la radio ufficiale dell'estate: ci sta regalando bellissima musica live

Francesco, quanto ti piace la musica?

VERCILLO Tantissimo. Quando non c'è mi manca. Ascolto di tutto, dalla musica classica alla techno.

Cosa fai nel tempo libero?

VERCILLO Attualmente mi sto dedicando all'abbronzatura. Mi piace mettermi a leggere in riva al mare, dopo la trasmissione vado a Santa Marinella, vicino Roma. Però ho la fortuna di abitare in un posto che si chiama Beldere Marittima, sta su un cucuzzolo di montagna che affaccia sul mio mare, quello della Calabria. Adoro la mia terra.

Sara, fino a fine maggio i telespettatori de "La giostra dei gol" ti hanno seguito su Rai Italia. Cosa ti ha dato questo programma?

TARDELLI L'emozione di poter parlare ai nostri connazionali all'estero. Ti danno l'idea di una comunità che condivide gioie e dolori. Una delle occasioni per stare insieme è rappresentata dalle partite di calcio. Per loro la serie A è identitaria, gli ricorda le emozioni di quando erano bambini, sia se si tratta di emigrati in America negli anni Cinquanta, sia se si tratta delle nuove generazioni che vanno a fare i ricercatori per esempio in Canada. Altrettanto aggreganti sono le Olimpiadi, secondo me non esiste evento più bello.

È stato il tuo papà, Marco Tardelli a trasmetterti, la passione per lo sport?

TARDELLI Sì, molto volontariamente perché mi ha fatto praticare davvero tanto sport. E devo dire che quelli di squadra sono molto formativi perché insegnano a rapportarsi con persone completamente diverse da te. Ho respirato i tempi in cui lui giocava, aveva una squadra...

Adesso fate radio tutti e due. Lui ha una rubrica "Sabato Sport" e "Domenica Sport" su Radio1 e tu sei qui. Ti ha dato qualche consiglio?

TARDELLI Ma semmai sono io che dico a lui come si fa la radio (ride, ndr)! Questo è il mio mestiere non il suo!

Francesco, poche parole per parlarci di Sara.

VERCILLO È sorprendente, molto intelligente e vivace. Apparentemente rigida, è invece molto dolce. È più giovane di me e qualche volta mi sembra una cucciola. Mi trovo molto bene con lei. Quello che non ci accomuna è la provenienza regionale, lei è torinese e io calabrese, e le nostre differenze si sentono tutte. Ma è anche la cosa che mi piace di più. ■

PRESTO, CHE È TARDI

Sara Tardelli e Francesco Vercillo sono i Personal Trainer del mattino di Radio2 per dispensare energia, pillole di benessere e positività, dalle 5.30 alle 7.00, dal lunedì al venerdì. Per farlo il programma si avvale di un nutrito "team del sorrisi" composto da Gianni Ferrario, Terenzio Trisci, Enrico Maria Bellucci, Sergio Bezzanti e Sabrina Severi.

Non mancano le "ri-flessioni mattutine": sessanta secondi per fare al meglio l'esecuzione di un esercizio semplice ed efficace. E ancora: i consigli per i figli di tutti quegli ascoltatori che vorrebbero rilassarsi in santa pace, i tre piatti estivi preferiti del giorno, l'oroscopo e la rassegna stampa sulle buone notizie. Spazio a "Radio2 on the road" per segnalare i festival più belli d'Italia, di cui Radio2 è main partner. Tra i compiti degli ascoltatori quello di segnalare spiaggette nascoste o sentieri di montagna dove non passa nessuno, sarà necessario per fare di 'Presto, che è tardi!' un programma imperdibile. Il venerdì Giulia Fiore Coltellacci, autrice di "Libri che ci aiutano a vivere felici", consiglia una lettura perfetta per riempire di benessere le afose giornate estive.

Rai Radio 2



un MEDICO in CUCINA



«Per quindici anni ho fatto lo psichiatra, poi ho cambiato vita». Il gastronomo siciliano Martino Ragusa ha pubblicato con Rai Eri, insieme a Patrizio Roversi, "Gustologia, Viaggio nell'Italia del cibo dalla terra alla tavola". I due sono protagonisti di "Linea Verde" su Rai1

Gastronomo e consulente gastronomo per "Linea Verde" su Rai1, Martino Ragusa, sessantasei anni, siciliano, è autore insieme con Patrizio Roversi di "Gustologia, Viaggio nell'Italia del cibo dalla terra alla tavola", edito da Rai Eri. Sul web c'è anche un blog seguitissimo che porta il suo nome.

Uno psichiatra prestato alla cucina...

Nasco come medico. Per quindici anni sono stato psichiatra, poi ho sentito questa "urgenza creativa" e ho cambiato vita. Ho iniziato a coltivare le mie passioni, la cucina e la gastronomia. Certo la formazione medica si fa sentire, sono interessato non solo agli aspetti storici della cucina ma anche a quelli psicologici, patologici e nutrizionali.

Come preferisce definire "Gustologia"?

È un libro che parte dal territorio e che è la somma di tanti viaggi che abbiamo fatto per andare a scoprire le cose dove nascono e la cultura che c'è dietro. L'intento è quello di lasciare traccia della cultura gastronomica. In questi anni in cui in cucina s'inventa parecchio si rischia di mandare alla ghigliottina preparazioni storiche e vedere come appartenenti alla categoria del vecchiume i piatti della tradizione.

Quindi abbasso la nuova cucina?

Absolutamente no. Io non sono contro l'una o contro l'altra, ma contro il fatto che una fagociti l'altra. La cucina cambia, si evolve, la strada maestra è quella dove il nuovo sostiene il vecchio senza cannibalizzarlo. Una preparazione deve essere per prima cosa buona da mangiare.

Oggi si parla molto di "mangiare geografico", cosa significa?

Mangiare è sempre un po' geografico, tendiamo a identificare il cibo con il luogo di provenienza. Il cibo fa parte della costituzione geografica di un Paese, oltre ad essere una risorsa economica. In questo noi siamo i primi della classe.

Il sottotitolo del libro è "viaggio nell'Italia del cibo".

L'aspetto del viaggio è fondamentale, non c'è niente di sentito dire. Abbiamo incontrato persone e abbiamo viaggiato lentamente secondo il principio dello 'slow' per riuscire in pochi giorni a parlare il dialetto gastronomico delle regioni italiane.

Un invito per leggere "Gustologia".

È un libro che sorprende nelle preparazioni artigianali. In Italia questa vocazione è fortissima, ci mettono l'anima. In tutte le persone che abbiamo incontrato mi ha colpito molto la dedizione, il sacrificio, l'amore. Prima di comprare un prodotto di una multinazionale provate ad assaggiare i prodotti artigianali. ■

CIBO VERO CORE BUSINESS DEL NOSTRO PAESE

Patrizio Roversi, volto noto ai telespettatori di "Linea verde", è autore con Martino Ragusa di "Gustologia". «Il libro non si prende troppo sul serio – afferma –. Sono in tutto venti capitoli, uno per ogni regione. Abbiamo provato a mischiare le mie curiosità con il sapere del gastronomo. Ne viene fuori un'analisi storico-culturale e un approccio, oserei dire, psicologico»

«Il titolo è ironico. Abbiamo scelto di non appesantire con troppe considerazioni qualcosa che deve essere leggero per antonomasia, come il cibo. Il libro non si prende troppo sul serio, non vuole enfaticizzare. Nasce dall'idea di mettere assieme le mie curiosità con il sapere di Martino Ragusa, con il quale ho condiviso anche l'esperienza di "Linea Verde". Ci sono ricette e domande: quanto incide il territorio sulla cucina?». Patrizio Roversi firma con Martino Ragusa "Gustologia".

Che Italia avete voluto raccontare?

Quello che più mi affascina è la diversità dei terreni, dei territori. Noi mangiamo la geologia. La storia di un terreno fa sì che quel luogo oggi produca in un certo modo: fa passare l'acqua, non la fa passare, trattiene l'humus o non lo trattiene. Da questo, e naturalmente dal clima, vengono fuori prodotti diversi. In "Gustologia" si parla appunto dei prodotti e di come l'uomo, con le sue tradizioni e le sue abitudini, li trasforma. Martino, che è prima di tutto un gastronomo, ci racconta come dentro alle ricette si ritrova la storia di un popolo. Il cibo è in evoluzione continua, un libro aperto da leggere. Io da piccolo,

a Mantova, mangiavo solo burro. L'olio d'oliva non c'era, oggi è arrivato ovunque.

Un vero e proprio viaggio per le regioni.

Venti capitoli, uno per ogni regione dello Stivale. Comincio io a chiacchierare, parlando di un territorio, di una peculiarità, di un personaggio e poi interviene Martino con le ricette tipiche di quella terra, con un'analisi storico-culturale, un approccio oserei dire psicologico. In "Gustologia" ci sono ricette tradizionali contaminate da ricette più recenti, con un commento sfaccettato. Psicanalizzando un piatto ricostruiamo le caratteristiche di un popolo. Sostengo che se ti faccio mangiare mantovano tu puoi conoscere tutto di Mantova. Ne deduci la storia, le contaminazioni culturali, capisci il carattere dei mantovani. Essendo casa mia, la città in cui sono nato, lo posso dire: nel cibo c'è la loro ruvidezza. La torta sbrisolona, quella vera, è secca e ruvida, il risotto alla mantovana è sgranato, poi per i turisti ci possiamo mettere un po' di burro, ma nella ricetta originale non ci va.

Il cibo è una delle vere ricchezze del nostro Paese.

Lavorando con "Linea Verde" mi sono reso conto che certe raffinatezze che prima guardavo un po' con sufficienza, nascondono invece dati di fatto. Prendi ad esempio i prosciutti, ce ne sono cinque tradizionali, DOC o IGP che dir si voglia. Uno si chiede, ma i maiali vengono dallo stesso posto, il processo di allevamento è lo stesso: tagli la coscia, la sali, la massaggi e dopo la metti a stagionare. Che differenza ci può essere? Ma se leggi le regole, capisci che ad avere un ruolo determinante è anche l'aria, che cambia da un luogo all'altro. L'Italia può vantare una biodiversità unica al mondo. Il cibo è la radice della nostra cultura, tutto quello che ci resta anche dal punto di vista economico. C'è dentro tutto: i prodotti tipici, la qualità della vita e del prodotto, il paesaggio e la sua bellezza. Quello che mangiamo e che cresce dalla nostra terra è davvero il core business dell'Italia. ■



L'EPICA DI FIRTH OF FIFTH

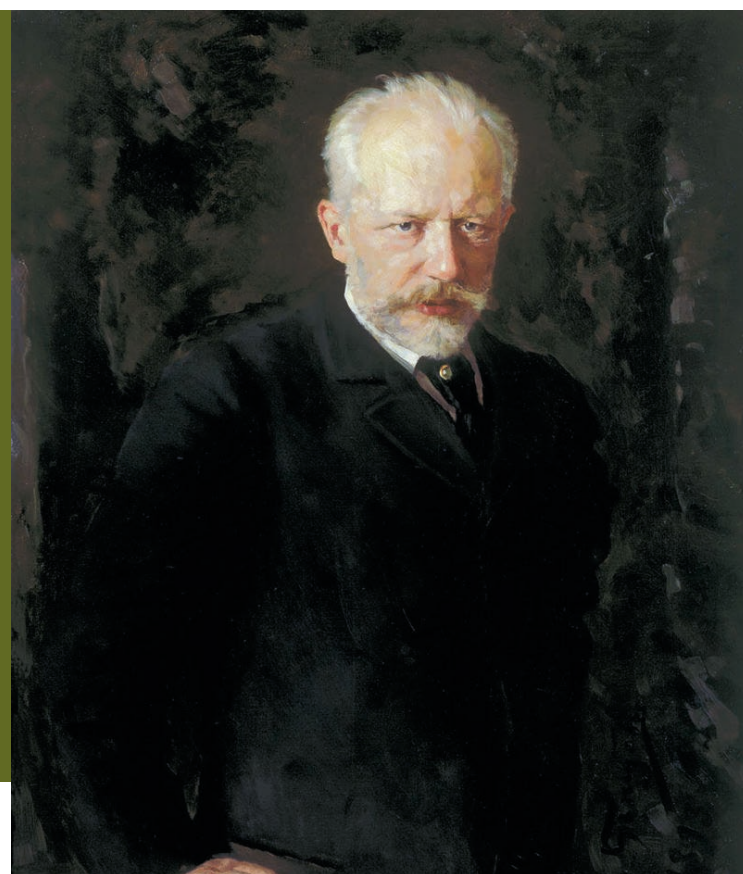


I protagonisti di "Ghiaccio bollente" del 19 luglio sono i Genesis, che dopo gli esordi folk hanno fatto la storia del rock negli anni Settanta. In cinquant'anni di vita la formazione britannica ha subito diverse trasformazioni mantenendo la presenza fissa di Tony Banks alle tastiere e Mike Rutherford al basso e alle chitarre

Nati in Gran Bretagna nel 1967, sono stati artefici di grandi cambiamenti nello stile musicale, passando dalla musica folk al rock progressive negli anni Settanta per approdare infine al pop, alla fine del decennio. I Genesis sono i protagonisti del nuovo episodio della serie "Rock Legends", in onda il 19 luglio alle 19.00 e in replica alle 23.35 su Rai5 per "Ghiaccio bollente". Nel corso della propria storia, la band ha subito diversi cambi di formazione, mantenendo tuttavia inalterata la presenza di Tony Banks alle tastiere e Mike Rutherford al basso e alle chitarre. Le formazioni più celebri e riconosciute sono due. La prima, quella degli anni Settanta, che comprendeva Phil Collins, Mike Rutherford, Tony Banks, Steve Hackett e Peter Gabriel. La seconda, quella degli anni Ottanta e Novanta, con Phil Collins, Mike Rutherford e Tony Banks con il costante supporto durante i concerti di Daryl Stuermer alla chitarra elettrica e basso e Chester Thompson alla batteria e percussioni, che tuttavia non divennero mai membri ufficiali dei Genesis. Attraverso materiale d'archivio, videoclip e interviste a critici musicali, la puntata ripercorre la carriera di un gruppo che ha profondamente segnato la storia del rock a livello mondiale. ■

OMAGGIO A *Y. Lechaïkovsky*

Su Rai5 "Francesca da Rimini", "Il lago dei Cigni" e "I tre canti russi" di Rachmaninoff nel concerto con Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Dirige Yuri Temirkanov



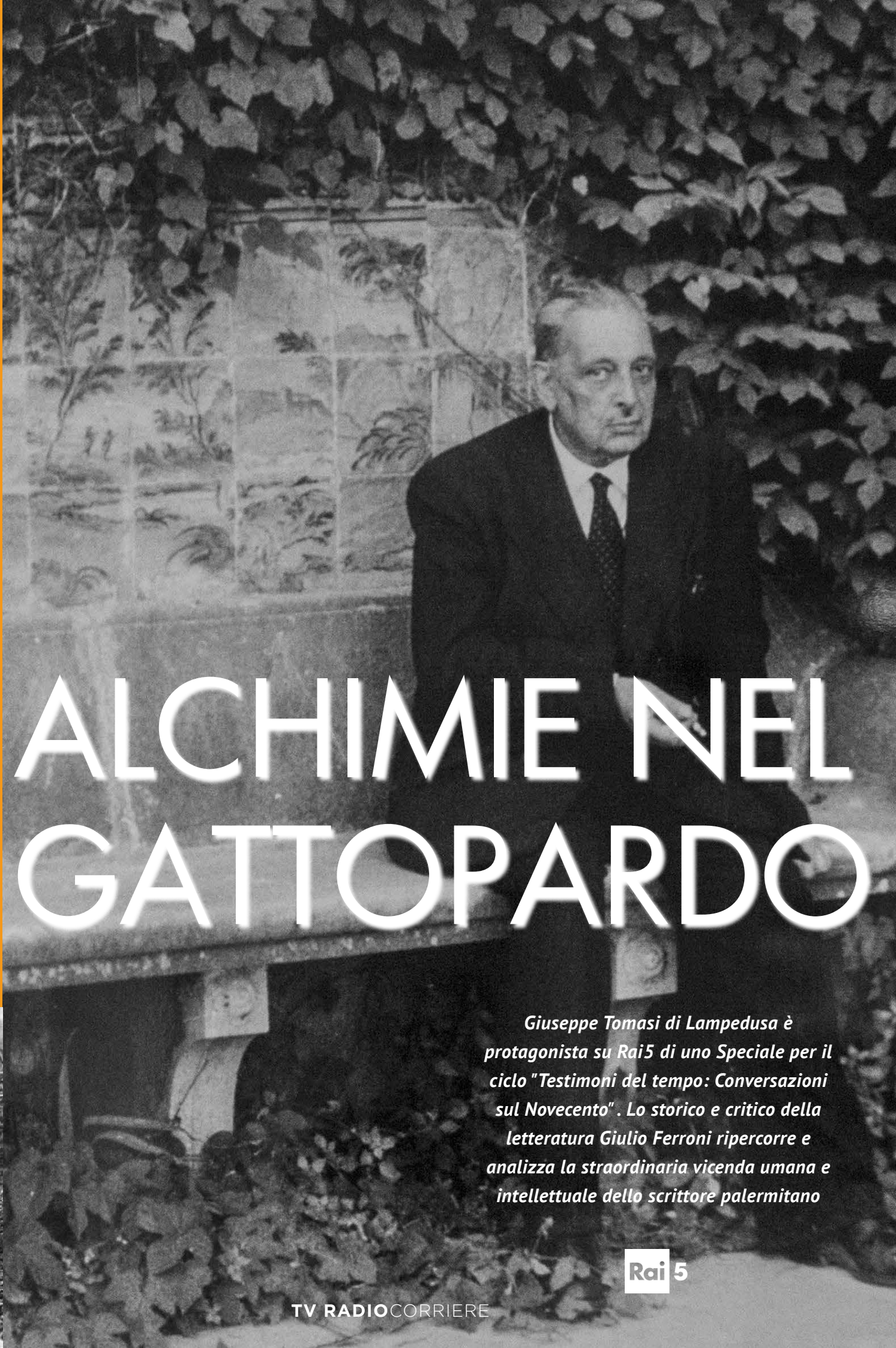
È il grande direttore d'orchestra russo Yuri Temirkanov il protagonista del concerto dell'Orchestra e del Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia che Rai Cultura trasmette in prima visione tv il 20 luglio alle 21.15 su Rai5. In apertura un omaggio a Čajkovskij, compositore che per antonomasia è associato al repertorio romantico, con "Francesca da Rimini", il poema sinfonico scritto nel 1876 e ispirato dal testo del quinto canto dell'Inferno di Dante Alighieri nel quale il sommo poeta narra l'episodio del tragico amore di Paolo e Francesca. Allo stesso periodo risale la composizione del balletto "Il lago dei Cigni", forse il più noto dei tre scritti da Čajkovskij, che con l'intensità della sua orchestrazione è riuscito a rendere la magia e la dolcezza della fiaba tedesca da cui trae la storia. Completano il programma "I tre canti russi" di Rachmaninoff, ispirati a temi tradizionali, che furono eseguiti per la prima volta a Philadelphia sotto la direzione di Leopold Stokowski. ■

Rai 5

"A 100 anni dalla Grande Guerra", la serie prodotta da Rai Storia con Paolo Mieli, il 14 luglio su Rai3 ricorda una delle più grandi sconfitte belliche per il nostro Paese. Conduce Carlo Lucarelli, consulenza storica di Antonio Gibelli e Mario Isnenghi

LA DISFATTA DI CAPORETTO

L'episodio più triste per gli italiani nella Grande Guerra coincide con la disfatta di Caporetto. Una tragedia che porta l'esercito a un passo dalla sconfitta e che conta quaranta mila tra morti e feriti, trecento mila prigionieri e oltre quattrocento mila civili in fuga dal Friuli e dal Veneto per sfuggire all'occupazione del nemico. A raccontarla è "A 100 anni dalla Grande Guerra" la serie prodotta da Rai Storia e presentata da Paolo Mieli con la conduzione di Carlo Lucarelli e la consulenza storica di Antonio Gibelli e Mario Isnenghi, in onda il 14 luglio alle 13.05 su Rai3. Caporetto segna anche un punto di svolta: cambiano la percezione della guerra, la natura del conflitto e l'opinione di intellettuali e gente comune. Cade il governo e finisce l'era Cadorna. L'Italia è arrivata a un soffio dalla capitolazione, ma troverà la forza di ricostruire il proprio esercito e riprendere l'offensiva proprio sulla linea del Piave, sotto il comando del generale Armando Diaz. ■



Giuseppe Tomasi di Lampedusa è protagonista su Rai5 di uno Speciale per il ciclo "Testimoni del tempo: Conversazioni sul Novecento". Lo storico e critico della letteratura Giulio Ferroni ripercorre e analizza la straordinaria vicenda umana e intellettuale dello scrittore palermitano

Chi era veramente Giuseppe Tomasi, principe di Lampedusa? Quale la vicenda editoriale del suo capolavoro e quale il rapporto del suo romanzo con la storia? In occasione del sessantesimo anniversario della morte di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, avvenuta a Roma il 26 luglio del 1957, Rai Cultura rende omaggio a l'autore de "Il Gattopardo" con lo speciale a lui dedicato per il ciclo "Testimoni del tempo: Conversazioni sul Novecento", diretto da Enzo Sfera e in onda domenica 23 luglio alle 16.05 su Rai5. Lo storico e critico della letteratura Giulio Ferroni ripercorre e analizza la straordinaria vicenda umana e intellettuale dello scrittore palermitano. Nato in una famiglia singolare, segnata da vocazioni intellettuali, ma anche da bizzarre attrazioni per il mistero e l'occulto, come raccontano le abitudini dei cugini Piccolo di Calanovella, Giuseppe Tomasi è ovunque descritto come un uomo solitario, con un ambiguo rapporto con la madre, intimamente ispirato da una consapevolezza precoce del decadimento e della morte al pari del protagonista del suo Gattopardo. L'uso del simbolo fino al sincretismo, l'alternanza di religiosità e superstizione in un Sud magico e arcaico, sempre attratto dalla sensualità della morte sono costanti del suo maggior lavoro come pure del gioiello letterario in minima, "Lighea". «Le circostanze che accompagnano i destini letterari ed editoriali de "Il Gattopardo" sono sicuramente emblematiche della storia personale e intellettuale del suo autore – afferma Ferroni –. Si tratta di una storia complessa, caratterizzata da un costante controtipo: quello del protagonista Fabrizio Salina e quello delle fortune postume dell'opera». Andrea Camilleri ha affermato di considerare "Il Gattopardo" un romanzo antiquato e antistorico, punteggiato dal "rifiuto della Storia" da parte del protagonista. «Camilleri – dice Giulio Ferroni – stabilisce differenze e analogie, e ricorda il sottile intervento critico di Sciascia nel 1959 sul Gattopardo e il rifiuto editoriale di Vittorini che pure ne presagì il successo assicurato dalla lungimiranza di Giorgio Bassani». Fine intellettuale dalle fortune postume, e in fondo postumo a sé stesso già nella scrittura, Giuseppe Tomasi, la cui eredità intellettuale si salda ai nomi dei suoi giovani allievi come Francesco Orlando e Gioacchino Lanza Tomasi riconosciuto anche come figlio adottivo, non è soltanto l'autore del Gattopardo, ma merita di essere letto e ricordato anche per i racconti. "Lighea" ha una particolare struttura quadro-cornice, "Le lezioni su Stendhal", "Invito alle lettere francesi del Cinquecento", "Letteratura inglese" in due volumi, "L'epistolario" e "Il mito, la gloria" ■

Rai 5

UN'ESTATE

DA PALURRA

Rai 4

Per gli appassionati del genere horror, la seconda serata del lunedì su Rai4 diventa imperdibile con il nuovo ciclo di film "Midnight Factory". Recenti produzioni al cardiopalmo con registi e interpreti di fama sono in cartellone fino al 28 agosto

Fino al 28 agosto, Rai4 propone il lunedì in seconda serata un appuntamento speciale con il cinema horror contemporaneo di qualità, grazie al nuovo ciclo di film "Midnight Factory" scelti tra le più recenti produzioni di genere che si sono contraddistinte nei principali festival di settore.

Dopo l'esordio con "Tales of Halloween", il ciclo prosegue il 17 luglio con il cult "Sinister" del 2012, diretto dal regista di "The Exorcism of Emily Rose" Scott Derrickson e interpretato da Ethan Hawke.

Il 24 luglio c'è il survival movie "Backcountry" di Adam MacDonald, ispirato a una terrificante storia vera in cui una coppia di escursionisti si scontra con un famelico orso nei boschi del Canada.

Il 31 luglio è la volta di "Devil's Pass - Il passo del Diavolo" del 2013, con la regia di Renny Harlin. L'agghiacciante vicenda, ambientata sui Monti Urali, si basa sulla vera vicenda dell'incidente del passo Djatlov quando i membri di una spedizione furono misteriosamente trovati sterminati.

È uscito nel 2013 anche "All Cheerleaders Die" firmato da Lucky McKee e Chris Sivertson. In onda il 7 agosto è un ironico teen-horror che fonde zombi, vendette e stregoneria nell'intento di omaggiare il cinema anni Ottanta. Il 14 agosto tocca all'inquietante thriller con innesti fantascientifici "Honeymoon", di Leigh Janiak, che racconta la terrorizzante luna di miele di una giovane coppia interpretata da Rose Leslie, l'attrice de "Il Trono di Spade", e da Harry Treadaway, visto in "Penny Dreadful".

Il ciclo prosegue il 21 agosto con "Spring", di Justin Benson e Aaron Moorhead, dove trova spazio la misteriosa storia d'amore tra un giovane americano e la bella Louise sullo sfondo della cittadina pugliese Polignano a Mare. L'ultimo film della rassegna s'intitola "Kiss of the Damned", diretto nel 2013 dalla figlia d'arte Xan Cassavetes. Una storia di vampiri d'ambientazione contemporanea che attinge a un ricco immaginario di genere. ■

Oggetti, foto, audio e video inediti nella mostra "Anna Magnani, la vita e il cinema" al Vittoriano fino al 22 ottobre. Un'occasione per ricordare l'attrice dagli esordi fino ai successi di Cinecittà e Hollywood. La rassegna, curata da Mario Sesti, include la proiezione di un documentario delle Teche Rai e la proiezione di tre film cult interpretati dall'artista: "Bellissima" di Visconti, "Mamma Roma" di Pasolini e "L'amore" di Rossellini

Tra i grandi eventi proposti da "Il Vittoriano tra musica, letteratura, cinema e architettura", la rassegna promossa dal Polo Museale del Lazio diretto da Edith Gabrielli per valorizzare l'identità e la bellezza del Monumento a Vittorio Emanuele II, c'è la mostra dedicata ad Anna Magnani. Dal 22 luglio al 22 ottobre, nella Sala Zanardelli del Vittoriano, sarà infatti possibile visitare "Anna Magnani, la vita e il cinema", un percorso culturale tra oggetti, fotografie, materiali audio e video inediti per ripercorrere la personalità dell'attrice dai suoi esordi nel teatro e nella rivista fino ai successi di Cinecittà e di Hollywood. La mostra è curata da Mario Sesti, regista, giornalista e critico cinematografico, che per l'occasione si avvale della collaborazione della Cineteca Nazionale del Centro Sperimentale di Cinematografia e dell'Istituto Luce, che hanno messo a disposizione i loro archivi fotografici. L'esposizione ripercorre la filmografia dell'attrice di "Roma città aperta" con la ristampa digitale di foto tratte da pellicola o da set e punta i riflettori sulla sua presenza nella vita sociale e culturale dell'epoca con vasto materiale in parte inedito. «È un viaggio all'interno dell'immaginario e della memoria di un'icona – spiega Sesti – il cui corpo e la cui rappresentazione irradiano ancora oggi un senso inconfondibile di questa personalità così nota e popolare. La mostra scopre anche uno scorcio poco conosciuto su una Magnani privata, domestica, libera tra le pareti e gli angoli della propria casa».

Il Vittoriano, che dedica i suoi spazi alle più significative personalità dell'Italia contemporanea, ha scelto la Magnani come volto simbolico del racconto del vissuto quotidiano. Un volto spesso drammatico, a volte ironico. Fellini la volle in "Roma" lei, nella sua ultima memorabile apparizione sul grande schermo, l'incarnazione stessa della città. Mario Sesti tiene a sottolineare che questa mostra è un'occasione per disegnare la densità di una biografia e del suo riflesso nel cinema e per raccontare, anche a chi per età non abbia visto i suoi film: «La Magnani ha saputo costruire e offrire lo spessore di una soggettività femminile capace di connettere un abisso antico e recente di dolore con il sogno inesauribile di felicità e cambiamento». È prevista la proiezione di un documentario delle Teche Rai e una compilation delle più belle scene dei film interpretati dall'attrice, oltre ad un'edizione originale di cinegiornali dell'Istituto Luce appositamente realizzata. Ogni lunedì, dal 24 luglio al 7 agosto, viene proposto un film culto: si comincia con "Bellissima" di Luchino Visconti, si prosegue con "Mamma Roma" di Pier Paolo Pasolini e infine "L'amore" di Roberto Rossellini. Tutte e tre le pellicole saranno proiettate sull'incantevole Terrazza Italia del Vittoriano a Roma e precedute dalla lettura di testi ricavati da scritti e interviste all'attrice. La mostra è aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.30. ■



Anna Magnani
in *Avanti a
lui tremava
tutta Roma*
di Carmine
Gallone (1946).
Foto di Osvaldo
Civirani



ESTATE AL VITTORIANO

Gli appuntamenti al Vittoriano rientrano in ArtCity-Estate 2017, un progetto organico di oltre cento iniziative di arte, architettura, letteratura, musica, teatro, danza e audiovisivo promosso e organizzato dal Polo Museale del Lazio in musei e altri luoghi d'arte di Roma e della regione. Il Vittoriano, realizzato fra il 1882 e il 1911 in onore di Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia, è il più spettacolare monumento alla nazione, finalmente unita e libera. Nel corso della sua lunga storia, altre valenze si sono sovrapposte all'originaria, senza peraltro cancellarla: la più importante si lega senza dubbio alla tomba del Milite Ignoto, concepita subito a valle della prima guerra mondiale. Troppo a lungo e troppo spesso legato ai contrassegni della retorica, il Vittoriano si rivela agli occhi del pubblico moderno come uno scrigno di potente e straordinaria bellezza. Gli eventi sono a ingresso libero. ■

PER ESSERE FELICI BASTA UN



I valori e il rispetto sono i punti cardine dei due appuntamenti domenicali di "Calcio che passione", il 23 e 30 luglio su Rai Gulp con la conduzione di Anna Maria Baccaro. Il programma si rivolge ai giovanissimi che si avvicinano allo sport più antico del mondo, in passato declinato solo al maschile e oggi praticato anche da molte ragazze

Rai Gulp

Il calcio come portatore di valori come l'amicizia, il rispetto e la solidarietà presso le nuove generazioni e dove partecipare è più importante che vincere. Questa è l'intento divulgativo che si prefigge di raggiungere "Calcio che passione", il programma di Rai Gulp in collaborazione con l'Associazione Italiana Calciatori. Due appuntamenti domenicali dedicati al calcio giovanile, su Rai Gulp il 23 e il 30 luglio alle 12.45, con la conduzione di Anna Maria Baccaro che per l'occasione si è messa gli scarpini ed è scesa in campo con i giovani atleti.

La trasmissione vuole confutare una tesi molto diffusa anche tra i ragazzi secondo la quale la parola calcio vuol dire solo soldi facili e notorietà, ignorando invece i grandi sacrifici e la passione che sono quasi sempre alla base del successo di ogni atleta. Si inseriscono su questa linea molte delle iniziative intraprese da tempo dall'A.I.C. come il progetto "Calcio educazione" e "A.I.C. Camp", raccontate nel corso delle due puntate e basate sulla forte connotazione ludica e sull'importanza della relazione tra allenatore e singoli giovani calciatori. Servono a sviluppare le "life skills", ovvero quelle competenze individuali e sociali utili nel calcio e nella vita per poter prendere decisioni e risolvere problemi, avere pensiero critico e creativo, saper comunicare e avere relazioni efficaci, far crescere l'autoconsapevolezza e l'empatia, saper gestire le emozioni e lo stress. Grande spazio verrà data anche alla partecipazione delle ragazze questo sport: fino ai quindici anni giocano in squadre miste, anche se nella grandi città esistono già squadre di "giovannissime" composte esclusivamente da ragazze, che giocano nei campionati provinciali insieme a compagini maschili. Il calcio femminile è in grande crescita in Italia negli ultimi anni. «Mi misurerò anche come calciatrice. Vedremo all'opera bambini e campioni del calcio. L'obiettivo è di comunicare importanti valori nello sport come nella vita, fino a toccare tematiche come il bullismo e l'uguaglianza di uomini e donne anche in ambito sportivo», dice la conduttrice di questo doppio appuntamento Anna Maria Baccaro, reduce dall'ultima stagione di "Next Tv 3.0".

Dunque il calcio come educazione, come scoperta dei valori e delle regole, per un programma che si articola in aspetti fondamentali: la formazione del ragazzo, quella degli allenatori e del network educativo rivolto a scuole e genitori. Così si creano le condizioni perché il calciatore non sia più solo un atleta votato al campo ma anche pronto per la vita. Perché per essere un calciatore competente e responsabile è necessario essere un ragazzo competente e responsabile. La prima puntata del 23 luglio segue il "Trofeo Snoopy" in Valle d'Aosta, che ha visto la partecipazione di ben duecento cinquantasei squadre e tremila ottocento ragazzi. Rai Gulp racconta le emozioni, le aspirazioni, i gusti e i

riferimenti sportivi dei giovani atleti. Nel secondo appuntamento del 30 luglio un camp dell'Associazione Italiana Calciatori, che si è tenuto allo Stadio Adriatico di Pescara e destinato a ragazzi di età compresa tra i sei e i tredici anni. Sono all'opera alcuni campioni del calcio in qualità di tutor di ragazzi e ragazze che si avvicinano per la prima volta alla pratica sportiva del calcio, facendoli divertire, dando loro suggerimenti tecnici ma soprattutto mettendo l'accento su un percorso educativo volto al fair play e al rispetto reciproco. Tra gli ospiti l'ex campione del mondo Simone Perrotta, Rocco Pagano e Giulia Di Camillo del Chieti Calcio Femminile, squadra che ha disputato l'ultimo campionato di Serie A.

"Calcio che passione" è un programma di Carlo Aluffi, con la regia di Marco L. Maiello. Capo progetto Lorenzo Di Dieco, produttore esecutivo Cristina Cuzzupoli, assistente al programma Federica Mattalia. ■



True Story

Ketty Passa

Ketty Passa, la cantautrice dai capelli turchini, è in tour per presentare il suo album di esordio "Era Ora", un disco che strizza l'occhio allo stile americano urban, tra l'electro rock e il tribal hip hop. Intanto è in rotazione radiofonica il singolo "Caterina"



K E T T Y P A S S A

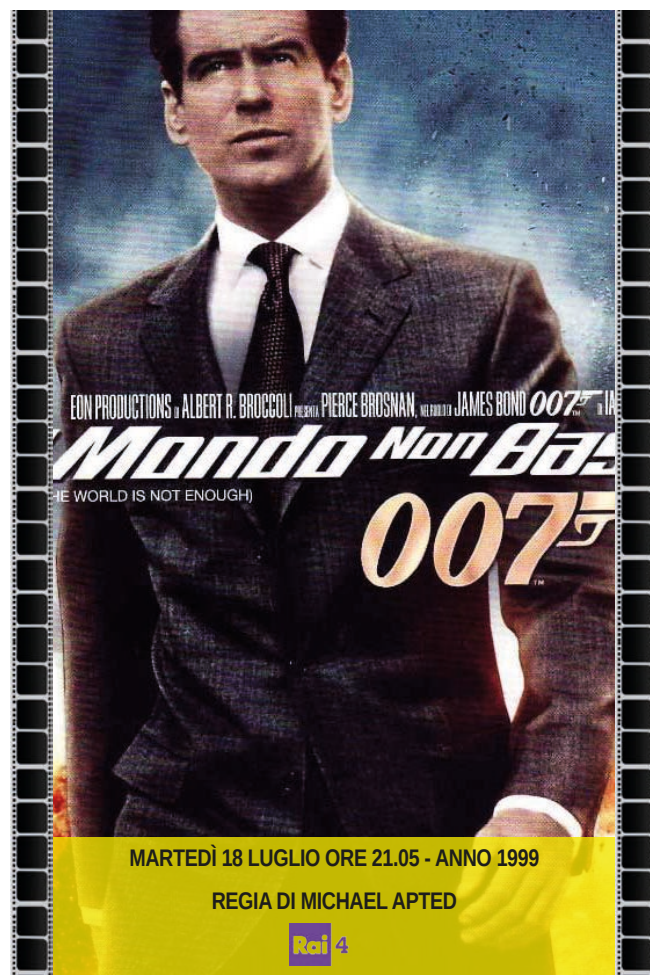


Ketty Passa è un'artista poliedrica, figlia della Brianza ma anche dell'Italia del sud, nata e cresciuta con la musica nel sangue. È online "Sola al tavolo", il

suo nuovo singolo estratto dall'album d'esordio "Era Ora" scritto con la collaborazione di Danti. «True story», commenta la cantautrice dai capelli turchini che ha recentemente presentato a Milano "Era Ora", il disco che strizza l'occhio allo stile americano urban, tra l'electro rock e il tribal hip hop. L'energia dell'artista è sostenuta dall'inseparabile band formata da Fabrizio Dottori alle tastiere e synth, Marco Sergi alla chitarra, Marco Pistone al basso e Manuel Moscaritolo alla batteria. Dopo la tappa milanese Ketty prosegue il tour a Rivolta D'Adda (Cremona), a Parco Dell a Zizzola a Bra (Cuneo) e il 26 agosto sarà all'IN-DEpendenza Festival a Cassine (Alessandria). Intanto è in rotazione radiofonica il singolo "Caterina". Il brano ricorda l'importanza di essere complici di se stessi e di saper accettare la propria diversità come qualcosa di unico, raccontando la storia di una bambina che gioca con il suo micio nero. ■

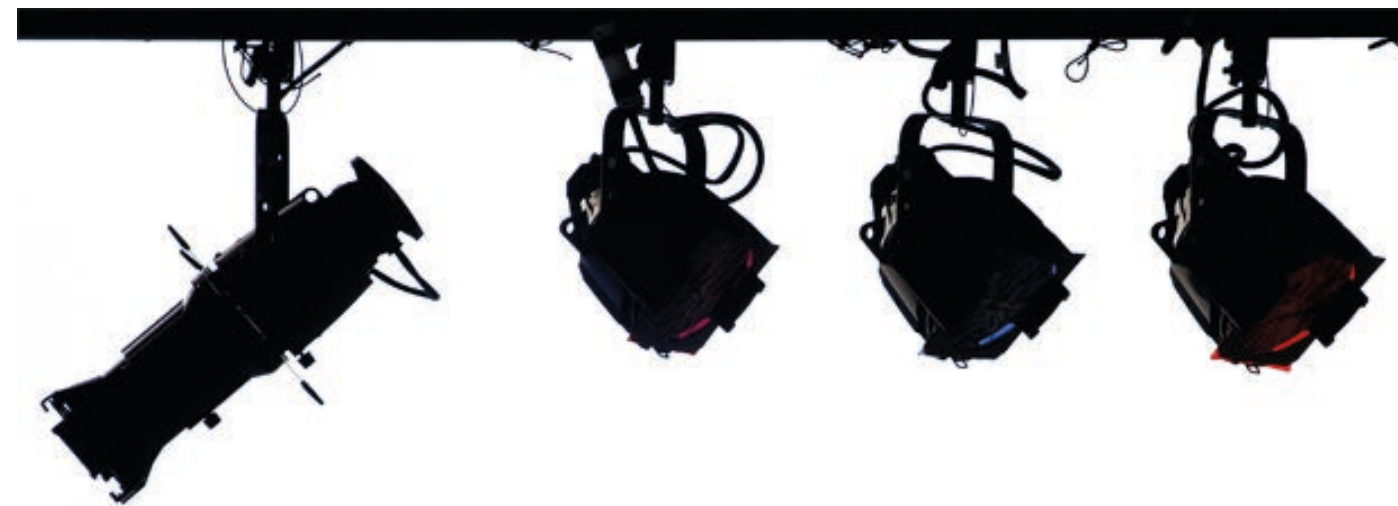
UNA MISSIONE DELICATA PER BOND

"Il mondo non basta" è il diciannovesimo film della saga dell'agente 007. Pensionati dai gusti esotici in "Marigold Hotel", tratto dal celebre romanzo di Deborah Moggach. Giochi pericolosi nel thriller "Crush" e l'omicidio di John Fitzgerald Kennedy in "Ruby - Il terzo uomo a Dallas"



Diciannovesimo film della saga dell'agente 007 e terzo con Pierce Brosnan nel ruolo del protagonista, "Il mondo non basta" è diretto da Michael Apted, interpretato tra gli altri da Sophie Marceau e Desmond Llewelyn e vede una breve apparizione di Maria Grazia Cucinotta. Questa volta la missione di James Bond è quella di proteggere Elektra (Sophie Marceau, ndr), la bellissima figlia di un magnate del petrolio morto assassinato. A minacciarla un terrorista internazionale, soprannominato Renard, che tempo prima l'aveva rapita. L'avventura comincia in Spagna, prosegue a Londra, poi in Caucaso e si conclude in Turchia. Desiderio di vendetta, avidità, potere sono alcuni degli ingredienti che si mischiano al terrorismo hi-tech e al rischio nucleare. Non mancano naturalmente i momenti di suspense e i colpi di scena, oltre a scene d'azione spettacolari come un inseguimento ad alta velocità tra motoscafi sulle acque del Tamigi, o un'enorme valanga sulle montagne caucasiche. Sullo sfondo il boom del petrolio nella regione del Caspio, tra la caduta dell'Unione Sovietica e la fine della Guerra Fredda.

È John Madden, regista del pluripremiato "Shakespeare in Love", a dirigere questo delicato film, ironico e commovente, che si avvale di un grande cast di attori inglesi, tra cui i premi Oscar Maggie Smith e Judi Dench. Un gruppo di pensionati inglesi, attratti dalla pubblicità di un lussuoso albergo, per motivi diversi, decidono di partire per l'India. Giunti sul posto scoprono però che il Marigold Hotel non è esattamente quello che le brochure promettevano. L'enorme palazzo, ancora in fase di ristrutturazione, è gestito dall'entusiasta Sonny Kapoor che lo ha ereditato da suo padre nella speranza appunto di riuscire a trasformarlo in un albergo di lusso anche se gli mancano i fondi per poterlo fare. Dopo un po' di incertezza iniziale, i sette pensionati, che tra loro non si conoscono, decidono comunque di restare e vivere una grande avventura in un Paese affascinante e ricco di contrasti. L'hotel è infatti a Jaipur, nel cuore del Rajasthan, detta "città rosa" per il colore della maggior parte delle sue abitazioni. Sarà proprio qui che l'eterogeneo gruppo scoprirà che anche gli anni della maturità possono essere vissuti con entusiasmo e progettualità.



Un thriller che affronta, seppur con un'inversione di ruoli rispetto alla maggior parte dei casi, un problema molto attuale: lo stalking. Scott Norris è un liceale di bell'aspetto. Stimato e apprezzato a scuola, è anche un buon atleta che coltiva svariati interessi. Molte ragazze si invaghiscono di lui e, suo malgrado, Scott scopre presto che la popolarità può diventare molto pericolosa. Tra le sue ammiratrici c'è Bess, timida e gelosa che studia nella stessa scuola e lavora in un negozio con Andie, una collega più grande. Poi c'è la bella Jules, che con lui ha solo una relazione platonica. Sulla scena entrano anche Jeffrey, innamorato ossessivamente di Bess, e una giovane professoressa di Scott. Quello che però comincia come un gioco innocente, diventa presto qualcosa di pericoloso e non sarà facile individuare il colpevole. Il colpo di scena finale svelerà lo stalker. "Crush" è diretto da Malik Bader e interpretato da Lucas Till, nel ruolo di Scott Norris, Crystal Reed, Sarah Bolger e Caitriona Balfe.

Venerdì 22 novembre 1963 a Dallas, in Texas, John Fitzgerald Kennedy fu ferito mortalmente da alcuni colpi di fucile. A sparare al presidente degli Stati Uniti fu probabilmente Lee Harvey Oswald, che a sua volta venne assassinato con un colpo di pistola due giorni dopo, nella centrale di polizia dove era rinchiuso in attesa di un trasferimento in carcere, da Jack Ruby. Ed è proprio quest'ultimo personaggio il protagonista del film diretto dallo scozzese John Mackenzie nel 1992 e interpretato da Danny Aiello. Una biografia contrastata di un individuo equivoco, un mafioso confidente della polizia, che appunto entrò prepotentemente in uno dei misteri più fitti della storia americana. La tesi di fondo è naturalmente quella dell'intrigo e del complotto, secondo cui Ruby sarebbe stato un uomo ombra di Kennedy negli episodi più discussi e meno chiari della sua presidenza, a partire da quello della Baia dei Porci. Certamente lui era il protettore di una bella spogliarellista e aveva un passato torbido come organizzatore di bische clandestine e gestore di equivoci night club.





ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1927



1937



1947



1957



LUGLIO

1967



1977



1987



COME ERAVAMO

PATRIZIO
ROVERSI

MARTINO
RAGUSA

GUSTOLOGIA

VIAGGIO NELL'ITALIA DEL CIBO
DALLA TERRA ALLA TAVOLA

IN TUTTE LE LIBRERIE DAL 13 GIUGNO

